

L'ok in Consiglio

Rivoluzione Sanità: da ora i manager li sceglie De Luca

Ma Caldoro: «Esposto al governo» Oggi il governatore al Cardarelli

Gerardo Ausiello

Addio alle rose di candidati per le poltrone di direttori generali delle aziende sanitarie e ospedaliere. D'ora in avanti a scegliere i manager sarà direttamente la politica. Nella fattispecie il governatore Vincenzo De Luca. E ciò che prevede il disegno di legge approvato ieri a maggioranza dall'assemblea campana, tra le polemiche delle opposizioni (centrodestra e Movimento 5 Stelle). L'unico momento di tregua è in apertura di seduta, quando il capogruppo dei Verdi Francesco Borrelli chiede all'Aula di commemorare il compianto leader dei Radicali Marco Pannella, e quando si prende atto della sospensione del consigliere Carlo Iannace (De Luca presidente in rete), condannato in primo grado, a cui subentra il primo dei non eletti Francesco Todisco.

Poi la tensione sale subito alle stelle. A lanciare bordate è la grillina Valeria Ciarambino: «Questa legge riporta la Regione ai tempi bui della lottizzazione delle nomine e condanna la sanità campana ad essere gestita da incompetenti, come quelli che l'hanno portata sul baratro». Durissimo il giudizio dell'ex governatore Stefano Caldoro, che parla di «una legge-truffa, una vergogna che porta la Campania indietro di anni e va anche contro le scelte di meritocrazia previste dal governo Renzi con la legge Madia». Per Caldoro «la procedura approvata all'unanimità nella precedente consiliatura ha dimostrato che si possono nominare i manager in tempi rapidissimi, addirittura 42 giorni, mentre De Luca sta lì da un anno e non ha nominato un solo direttore generale. Questo è il segno di un'amministrazione totalmente ferma».

L'ex presidente della giunta si dice quindi pronto a presentare un esposto al governo perché, spiega, «le norme volute da De Luca sono in contrasto con quanto previsto di recente dal Consiglio di Stato». Proprio mentre Caldoro annuncia battaglia, il Consiglio dei ministri impugna davanti alla Corte Costituzionale il collegato alla Finanziaria approvato nelle scorse

settimane dall'assemblea per alcune norme relative alla sanità, all'urbanistica, all'edilizia e alle concessioni demaniali marittime. Ai rilievi delle opposizioni replica lo stesso De Luca, che rivendica la paternità dell'operazione pensata, avverte, «di certo non per accumulare potere di nomina, ma per l'esatto contrario: non voglio più nominare o prorogare commissari, vogliamo rientrare nell'ordinario e garantire il livello di assistenza sanitaria che i campani chiedono da troppi anni».

Da qui, insiste l'ex sindaco di Salerno, la necessità di rimettere mano ad una legge che era stata cambiata dall'attuale maggioranza a fine 2015. Con quell'intervento si era passati da una commissione per ogni Asl o ospedale ad un'unica commissione, i cui componenti scendevano da cinque a tre. Ora, a pochi mesi di distanza, si è deciso di cancellare la commissione di valutazione e, di conseguenza, le rose di candidati che l'organismo avrebbe dovuto indicare prima della scelta finale da parte della politica. «Il presidente della giunta regionale nominava i direttori generali prima, e li nominava anche ora - chiarisce De Luca, che stamane sarà in visita al Cardarelli - L'unica differenza è che se c'è una nomina diretta ora si sa chi è il responsabile. Se viene indicata una cinquina di nomi da una commissione nominata dalla Regione siamo trasparenti? E sempre il presidente a scegliere. Ma la nuova procedura ci consentirà di accelerare». Il centrodestra porta almeno a casa l'approvazione di due emendamenti a firma del capogruppo di Forza Italia Armando Cesaro: «Abbiamo così posto un argine alla piena discrezionalità attribuita al presidente della Regione sulle nomine nella sanità - sottolinea Cesaro - Abbiamo introdotto un sistema di controllo e di sanzioni certe per i manager che mancano gli obiettivi. Abbiamo previsto per le eventuali inadempienze di legge la trasmissione dei relativi atti alla Corte dei Conti e soprattutto l'obbligo per il governatore di conferire ogni anno in aula sul lavoro dei direttori generali da lui nominati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il personaggio
Il governatore Enzo De Luca in Consiglio regionale nell'immagine d'archivio

lavori della struttura commissariale e il tardivo approdo in Campania dei commissari governativi Joseph Polimeni e Claudio D'Amario insediatici solo a gennaio scorso.

In Campania ai vertici di Asl e ospedali oltre che di aziende ospedaliere universitarie dell'Istituto di ricerca Pascale attualmente siedono tutti commissari e sub commissari tranne Antonio Giordano direttore generale dell'azienda dei Colli e Anna Maria Minicucci manager al Santobono il cui mandato scade a metà del 2017.

«Non possiamo continuare con i commissari e i sub commissari», precisa Raffaele Topo presidente della Quinta Commissione Sanità - allo stato attuale le Asl e le aziende ospedaliere sono commissariate dall'ottobre 2014. La sanità campana, alle prese con una molteplicità di emergenze, non può più permetterselo».

Ma anche l'accelerazione impressa dal Governatore dovrà fare i conti con la incombente riforma governativa della pubblica amministrazione (firmata dal ministro Madia) che entro l'anno dovrebbe giungere alla definitiva approvazione. Una scadenza imminente che ha spinto il titolare del dicastero della Salute Beatrice Lorenzin, nei giorni corsi a Napoli, a dichiarare che comunque le nomine di De Luca saranno transitorie. Di certo c'è che nelle more del definitivo via libera della norma nazionale le leggi regionali come quella appena approvata in Campania, sono pienamente vigenti. Tra l'altro tra i tempi della definitiva approvazione (un anno almeno) e la stesura dei nuovi albi i contratti triennali che De Luca si accinge a stipulare dovrebbero concludersi in tempo per cambiare regime.

Piano ospedaliero, nomine dei direttori generali di Asl e ospedali e assunzioni del personale si muoveranno in contemporanea: il 23 giugno è previsto il primo faccia a faccia tra la Regione e i ministeri affiancati sul Piano ospedaliero regionale inviato a Roma il 17 maggio scorso. Il 30 giugno è invece la data fissata per il semaforo verde al Piano sanitario territoriale deputato al riordino delle reti di assistenza delle Asl. Subito dopo si valuteranno i programmi di edilizia ospedaliera da rifinanziare recuperando una fetta consistente (400 milioni di euro) della torta di 1 miliardo di euro di finanziamenti a valere sull'articolo 20 della legge 67 del 1988. Un tesoretto revocato nel 2005 e recuperato in extremis almeno in parte e da ricollocare nell'alveo di un accordo di programma che potrà tenere conto delle priorità fissate dal riordino ospedaliero in fieri. Infine il programma delle assunzioni previste. Nel 2016 infatti sono programmati 1.200 nuovi ingressi tra medici, infermieri e profili tecnici (il 70% dei pensionamenti del 2015). E qui l'intersindacale dei medici ha già pronto un dossier sui criteri di stabilizzazione dei precari e sulle procedure di mobilità e di arruolamento dei medici del 118 nel ruolo unico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Entro l'estate prime designazioni poi si parte con il piano ospedaliero

La road map

L'albo sarà un elenco di 495 nomi con l'aggiunta di circa 300 new entry

Ettore Mautone

Manager e sanità, inizia la stagione delle nomine: prima la pubblicazione dell'albo degli idonei entro giugno (un elenco di 465 nomi ai quali dovrebbero aggiungersi poco meno di 300 new entry), poi entro l'estate (se tutto fila liscio e non ci saranno intoppi con la Corte costituzionale invocata da Caldoro e Grillini), le designazioni da parte del governatore Vincenzo De Luca. Quindi a stretto giro, presumibilmente a ottobre, l'identificazione di direttori sanitari e amministrativi, anch'essi pescati da appositi albi ma nominati dai neodirettori, destinati a formare il governo strategico di Asl e ospedali e depu-

tati a innestare quella marcia in più per l'attuazione delle riforme da un anno invocata dal governatore De Luca. I contratti saranno triennali e puntano a dare stabilità nell'attuazione delle scelte di programmazione della Regione e della struttura commissariale realizzando una cinghia di trasmissione diretta tra Palazzo Santa Lucia e i vertici sanitari.

Ecco la road map messa a punto dalla giunta regionale in concomitanza con il via libera, ieri, nell'Aula, del Consiglio regionale della Campania, alla Legge di semplificazione delle procedure di nomina dei direttori generali delle aziende del Servizio sanitario regionale.

La Legge - secondo la maggioranza - punta a sbloccare lo stallo che si è creato in questi anni prima con l'attentismo di Caldoro che ha preferito sospendere le procedure e ridosso della tornata elettorale di maggio del 2015, poi con l'attesa per sei mesi della ripresa dei



Programma
Anche l'edilizia ospedaliera dovrebbe sbloccarsi attraverso il recupero di 400mila euro

